



LIBERE DISOBBEDIENTI INNAMORATE

In Between

Un film di **Maysaloun Hamoud**
con Mouna Hawa, Sana Jammeliéh, Shaden Kamboura

Uscita: 6 aprile 2017

Israele/Francia 2016
Durata: 96'

Ufficio stampa
Tucker Film
Gianmatteo Pellizzari
tuckerpress@tuckerfilm.com

Ufficio stampa
Libere, disobbedienti e innamorate
Studio PUNTOeVIRGOLA
info@studiopuntoevirgola.com

PREMI E FESTIVAL

Toronto International Film Festival 2016
NETPAC Award

San Sebastián International Film Festival 2016
Youth Jury Award

Haifa International Film Festival 2016
Best Debut Feature Film

LAILA, SALMA E NOUR (IO BALLO QUANDO VOGLIO)

Cosa fanno tre giovani donne arabe a Tel Aviv? Fanno quello che farebbero tutte le giovani donne del mondo: amano, ridono, piangono, inseguono desideri, cadono, si rialzano. Amano e ridono ancora, magari bevendo, fumando marijuana, ballando, in attesa dell'alba. Cercano di costruire il perimetro dentro cui affermare la propria identità. O, come nel caso della timida Nour (Shaden Kamboura), vengono salvate da un perimetro che qualcun altro ha stabilito per loro.

Ci pensano Laila (Mouna Hawa) e Salma (Sana Jammeli), attraverso la loro potente voglia di vivere e il loro sanissimo anticonformismo, a sbriciolare le insicurezze e le diffidenze della nuova coinquilina. Anzi: della nuova amica. Sì, perché *Libere, disobbedienti e innamorate* (*In Between*), sorprendente opera prima che possiamo collocare nell'asse ereditario di *Sognando Beckham* e *Caramel*, è una piccola grande storia di amicizia. Una riflessione a cuore aperto sull'indipendenza femminile che la regista Maysaloun Hamoud, brillante promessa del cinema mediorientale, sa gestire con asciuttezza, umorismo e istinto rock.

Mentre Hollywood plasma il terzo capitolo cinematografico di *Sex and the City*, dunque, anche *Libere, disobbedienti e innamorate* (coproduzione franco-israeliana firmata da Shlomi Elkabetz, il regista di *Viviane*) ci racconta brillantemente una città e ci parla schiettamente di sesso: una Tel Aviv metropolitana che ribolle di cultura underground, tre amiche divise dalle pulsioni e rese gemelle dalla necessità di essere forti. Più forti di chi le tradisce, di chi le giudica, di chi le umilia.

Non è facile essere Laila (avvocata emancipata, la canna sempre accesa tra le dita e l'uomo giusto che non bussa mai alla porta), non è facile essere Salma (dj lesbica, tanto passionale quanto fragile, figlia di genitori ferocemente devoti alla tradizione), non è sicuramente facile essere Nour (studentessa modello, vittima predestinata della peggiore sopraffazione maschilista), ma bisogna almeno provarci. E ogni singolo tentativo, come appunto ci ricorda *Libere, disobbedienti e innamorate*, si traduce in un prezioso passo avanti.

MAYSALOUN

«La mia generazione non può convivere ancora a lungo con i codici obsoleti della società patriarcale e dello sciovinismo: è tempo di mettere le carte in tavola. Se continuiamo a nascondere le nostre paure sotto il tappeto, finiremo per inciamparci sopra e sarà troppo tardi». Nata a Budapest, ma cresciuta in un villaggio a nord di Israele, Maysaloun Hamud si è laureata alla Minshar Film School e ha poi vissuto a Jaffa. *Libere, disobbedienti e innamorate* è il suo primo lungometraggio, dopo i corti *Shades of Light* (2009), *Scent of Morning* (2010) e *Salma* (2012).

«*Libere, disobbedienti e innamorate* - spiega - è il ritratto di tre giovani donne arabe che vivono e amano a Tel Aviv. Ho cercato di raccontare il complicato dualismo della loro quotidianità, stretto fra la tradizione da cui provengono e la sregolatezza della metropoli in cui abitano, e il prezzo che devono pagare per una condizione che normalmente può apparire scontata: la libertà di lavorare, fare festa, scopare, scegliere. Laila, Salma e Nour scelgono, appunto, di non voltarsi a guardare indietro, anche se il loro viaggio dolceamaro verso il futuro è lontano da qualunque certezza».

YASMINE

Un film che parla - a vari livelli - di emancipazione non può essere un film senza musica. E *Libere, disobbedienti e innamorate*, ovviamente, di musica ne ha tanta, dall'hip hop dei Dam, irresistibile band palestinese attiva in Israele, fino alla splendida hit *Aziza* della star libanese Yasmine Hamdan, pupilla di Marc Collin dei Nouvelle Vague. Una scelta ben precisa, quella di puntare sulla forza d'urto di Sua Maestà Yasmine, non solo in quanto regina dell'indie electro folk arabo («Sì, è una definizione leggermente lunga» scherza lei), ma in quanto simbolo d'indipendenza. Un autentico spirito libero che ha saputo individuare, nella propria arte, il perfetto punto di sintesi tra innovazione e tradizione.

Lasciando parlare la diretta interessata: «Mi considero una cantante underground e il mio stile, che miscela passato, presente e vari dialetti mediorientali, non piace ai più conservatori. Del resto, non si può piacere a tutti: io non ho mai voluto essere una brava ragazza, io voglio solo esprimermi liberamente. E lo faccio con molto rispetto». Il legame tra Yasmine e il cinema, va ricordato, è sempre stato molto stretto: ha composto numerose colonne sonore, sia come solista sia come anima del progetto Soapkills, collaborando, tra gli altri, con Jim Jarmusch per *Solo gli amanti sopravvivono* (in cui interpreta anche un cameo). Il 17 marzo uscirà il suo nuovo album *Al Jamilat*, anticipato da un videoclip che porta la firma del marito: il grande regista palestinese Elia Suleiman.

FRAMMENTI DI RASSEGNA STAMPA

Dopo aver visto *Libere, disobbedienti e innamorate*, la scintillante opera prima di Maysaloun Hamoud, molti stereotipi cadranno e il pubblico cambierà inevitabilmente idea sullo stile di vita delle giovani donne arabe in Israele. Affermare la propria libertà implica sempre un prezzo da pagare, e le tre protagoniste del film lo sanno bene, ma nessuna di loro ha comunque intenzione di piegarsi alle regole del passato, per quanto possa essere difficile trovarsi a vivere fra due mondi, fra due culture, fra modernità e tradizione.

- Deborah Young, The Hollywood Reporter -

Se i film e le serie tv sulle donne che vivono, amano, lavorano e si divertono in una grande città sono ormai diventati un vero e proprio “genere” (pensiamo a *Sex and the City* o *Girls*, tanto per citare i titoli più rappresentativi), ci pensa la regista Maysaloun Hamoud a dare una bella rinfrescata all’ambiente con il suo tonificante debutto *Libere, disobbedienti e innamorate*. Ciò che rende il film così diverso e pieno di energia è, senza dubbio, il ritratto delle protagoniste: tre ragazze forti, moderne, sessualmente attive, che vivono lontano dalle proprie famiglie e dal peso della tradizione, lottando ogni giorno per essere se stesse.

- Alissa Simon, Variety -

Da un lato, la moderna occidentalizzazione. Dall’altro, il Medio Oriente più tradizionale. Esattamente al centro, le tre protagoniste: Laila, molto sicura di sé, Salma, più docile, Nour, più fragile. Ma le loro differenze, in principio quasi problematiche, perdono importanza di fronte all’obiettivo che le accomuna. Qualcosa per cui ogni donna, oggi, non dovrebbe più essere costretta a lottare: vivere liberamente la propria vita.

- David González, Cineuropa -

TUCKER FILM

Fondata nel 2008 dal CEC di Udine e da Cinemazero di Pordenone, la Tucker Film è riuscita a ritagliarsi uno spazio ben definito nel panorama italiano della distribuzione indipendente. Due sono i principali filoni operativi: le produzioni legate al territorio e alla cultura regionale e le opere asiatiche. Il secondo filone è nato e si è sviluppato in diretta connessione con il Far East Film Festival, il più importante evento dedicato al cinema popolare asiatico in Europa (di cui il CEC è organizzatore). Tra i numerosi titoli del

catalogo, ricordiamo *Departures* di Takita Yojiro (Premio Oscar 2009 come miglior film straniero), *Poetry* di Lee Chang-dong (Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2010), *A Simple Life* di Ann Hui (Coppa Volpi 2011 per la miglior interpretazione femminile a Deanie Ip).

Oltre a *Confessions* di Nakashima Tetsuya e *In Another Country* di Hong Sang-soo, la società friulana ha portato in sala *L'estate di Giacomo* di Alessandro Comodin (Pardo d'Oro Cineasti del presente 2011 al Festival del Film di Locarno), *Zoran il mio nipote scemo* di Matteo Oleotto (Premio del pubblico Rarovideo 2013 alla Mostra del Cinema di Venezia), *TIR* di Alberto Fasulo (Marc'Aurelio D'Oro 2013 per il miglior film al Festival Internazionale del Film di Roma), *The Special Need* di Carlo Zoratti (Audience Award al SXSW 2014 di Austin) e il peplum fantasy *Thermae Romae* di Takeuchi Hideki, senza ovviamente dimenticare *Tokyo Love Hotel* di Hiroki Ryuichi e il grande *Progetto Ozu*: 6 tra le maggiori opere del maestro giapponese Ozu Yasujiro, restaurate e digitalizzate dalla storica major giapponese Shochiku. Dall'*Est lontano* all'*Est vicino*, la Tucker Film ha anche distribuito *Class Enemy*, opera prima del giovane regista sloveno Rok Biček (Premio FEDEORA come miglior film alla Mostra del Cinema di Venezia - Settimana Internazionale della Critica 2013) e, nell'aprile 2016, il pluridecorato *Sole alto* di Dalibor Matanić (Premio della Giuria *Un certain regard* al Festival di Cannes 2015), coprodotto da Croazia, Slovenia e Serbia.

Nel 2017, oltre a *Libere, disobbedienti e innamorate* di Maysaloun Hamoud, la Tucker Film porterà in sala anche *Ritratto di famiglia con tempesta* (*After the Storm*) di Kore-eda Hirokazu, *I tempi felici verranno presto* di Alessandro Comodin e *The Net* di Kim Ki-duk.